l'Unità / mercoledì 11 dicembre 1968

L'assemblea degli eletti dell'opposizione indica una alternativa al centro-sinistra

(Dalla prima pagina)

stesso PSI e della stessa DC sono convinti della necessità di una svolta politica

Il primo intervento è stato quello del compagno Corallo capogruppo del PSIUP all'assemblea regionale siciliana che ha portato la diretta drammatica testimonianza della lotta dei braccianti di Avola. Essi non lottavano per poche centinaia di lire in più ma per la stessa dignità umana del bracciante. Le rivendicazioni che hanno provocato la furibonda reazione degli agrari e della polizia riguardavano i trattamenti pensionistici, la sicurezza e il problema del collocamento. I braccianti hanno voluto dire cioè «basta» a una situazione dalla quale gli agrari traevano enormi risparmi a spese dei lavoratori. Ora sono stati firmati degli accordi ma non è possibile farsi illusioni: gli agrari attraverso la stampa e una intensa azione propagandistica stanno tentando di intimidire i lavoratori e di isolare i più attivi e consapevoli facendoli apparire presso alcuni strati della opinione pubblica come i provocatori e i fomentatori dei «disordini». La lotta deve quindi continuare per il rispetto degli accordi. La solidarietà che da tutta Italia è giunta ai braccianti di Siracusa deve continuare a manifestarsi.

Il discorso del compagno Giancarlo Pajetta è stato un fermo richiamo alla realtà del Paese. La tensione sociale e la lotta di massa che caratterizzano l'attuale situazione ne rendono impossibile uno sbocco della crisi politica che pretenda di esaurirsi nell'ambito dei rapporti parlamentari. La miserevole e precaria soluzione governativa che si delinea all'orizzonte umilia chi la subisce e deluderà chi la ritiene stabile. Noi ci riferiamo al 19 maggio non perchè è la data della nostra delega come eletti. Ma perchè quel voto è stato un momento della crisi e di un processo tuttora in atto che noi comprendemmo di cui fummo anzi elemento di maturazione mentre altri che non ne intesero il senso furono allora sconfitti. Il Paese però è andato già oltre quel risultato elettorale, del quale un elemento positivo essenziale è stato che non ha contrapposto elettori a elettori ma ha stimolato un processo di lotte popolari favorendo nuove unità anche fra lavoratori che erano stati ancora divisi sul voto. Si è istituita una continuità che è condizione essenziale per spingere a fondo lo scontro politico e procedere verso nuovi obbiettivi. Tutte le lotte operaie che si dispiegano nel Paese assumono un carattere nuovo postulano un nuovo potere dei lavoratori suscitano vaste solidarietà di classe investono le strutture sociali perchè fanno emergere dalle rivendicazioni l'esigenza delle riforme. Le masse rifiutano l'attesa e l'isolamento particolaristico. E i modi nuovi della lotta per le riforme ne presuppongono nuovi modi di gestione. Nessuno può pensare che le conquiste raggiunte a questo modo possano essere gestite burocraticamente o dall'alto. Dove si «pubblicizza» ad esempio l'Eridania? In primo luogo — ha detto Pajetta — nella lotta dei lavoratori che occupano gli stabilimenti poi in quel sistema di solidarietà e di interventi che vengono anche da altri ceti infine negli istituti democratici locali che si muovono e chiedono al Parlamento di muoversi.

Dove si conquista il diritto d'assemblea? Forse solo attraverso l'iniziativa legislativa in Parlamento? Si conquista in primo luogo facendo le assemblee e difendendole contro la violenza dell'autoritarismo.

C'è dunque un denominatore comune nelle lotte di oggi: l'esigenza di una partecipazione diretta di pesare nelle scelte di essere presenti nelle decisioni di esercitare il controllo di massa. Perciò si pongono in modo nuovo anche i problemi dello sbocco politico della crisi, lo stesso rapporto tra Parlamento e Paese. Il Parlamento non può ridursi ad una semplice cassa di risonanza del Paese oggi può essere vitale solo in collegamento coi modi e le forme della democrazia diretta.

Ecco ciò che di essenziale — ha detto Pajetta — debbono cogliere oggi i partiti della sinistra, i partiti della «contestazione». Ed è con questi intenti che non daremo tregua al centro sinistra nel paese e nelle assemblee parlamentari dovremo batterlo perchè la crisi trovi uno sbocco avanzato.

Il compagno Giuseppe Ferrari sindaco di Ferrara ha portato la testimonianza delle lotte degli operai degli zuccherifici dell'Eridania. Il consiglio comunale di Ferrara riunito in permanenza ha visto partecipare ai suoi lavori centinaia di delegazioni dalle fabbriche. Dopo questa esperienza — egli ha detto — noi crediamo che sia possibile evitare il distacco tra organi elettivi e popolo tra Stato e cittadini.

Il sen. Di Prisco (PSIUP) ha detto che dopo il voto del 19 maggio ora il nuovo governo si presenta con un documento mistificatorio sulle pensioni che va battuto. La battaglia non va vista solo in termini quantitativi. Ciò che è in discussione è il problema degli enti previdenziali che debbono essere gestiti soltanto dai lavoratori.

L'on. Bartesaghi indipendente eletto nelle liste del PCI ha affermato che una convocazione straordinaria delle Camere dopo i tragici fatti di Avola avrebbe probabilmente influenzato una parte di coloro che hanno partecipato alle trattative per riesumare il centro sinistra: costoro probabilmente non sarebbero usciti da questa assemblea disposti ai compromessi che sono stati poi raggiunti. Bartesaghi ha poi accennato alla messa che Paolo VI celebrerà a Natale al Centro siderurgico di Taranto: si tratterà di un gesto soltanto «esteriore e scenografico» cui si contrappone la scelta della Chiesa di cacciare quei parroci che più si mantengono vicini al popolo e si fanno interpreti delle rivendicazioni dei giovani e dei lavoratori.

Il compagno De Pasquale capogruppo del PCI all'Assemblea siciliana ha osservato che «quando le masse in lotta pongono problemi anche gli istituti rappresentativi di base rivivono». Così è avvenuto che in Sicilia l'Assemblea regionale si è pronunciata per il superamento delle «gabbie salariali» e per il disarmo della polizia». Ma «coloro che trattano per il nuovo governo che rappresentano oggi meno di quanto dicano i risultati del 19 maggio si oppongono al movimento in atto nel Paese». Alla grande ondata di lotte che agita il Mezzogiorno si è perciò risposto con la repressione culminata nell'eccidio di Avola.

Il senatore Albani indipendente di sinistra ha anche egli sostenuto l'esigenza di sintonizzare l'azione del Parlamento con i movimenti di massa. Ed ha aggiunto: non bisogna dimenticare che siamo all'opposizione e che quando la maggioranza ci ricatta com'è accaduto col caso dei decreti legge varati dal governo Leone allora bisogna ricorrere agli strumenti adatti. I gruppi dell'opposizione devono lavorare più uniti per creare una reale alternativa politica e per collegare sempre meglio l'impegno parlamentare con la realtà.

Il segretario del PSIUP compagno Vecchietti ha sottolineato il carattere politico dell'assemblea degli eletti «che si colloca sulla linea con cui ci presentammo alle elezioni ottenendo una vittoria». Questa assemblea si svolge mentre da una parte in pieno sviluppo dall'altra si tenta di riesumare il centro sinistra la cui definitiva sconfitta è appunto riconfermata da queste lotte. L'assemblea vuole sviluppare il senso della nostra battaglia dare continuità all'azione della sinistra rafforzando il collegamento con le masse popolari. Non devono pertanto esservi equivoci. Noi — ha detto Vecchietti — non *facciamo nessun piccolo* o grande Aventino proprio perchè non ci rifugiamo nella protesta nè attendiamo soluzioni dall'alto. Vogliamo sottolineare invece l'intensità della lotta e del nostro impegno.

C'è un enorme divario tra governo e paese ha detto poi Vecchietti e sotto questo profilo si può parlare di vuoto di potere che rischia di aggravarsi col governo Rumor. È sintomatico che lo stesso La Malfa che ama definirsi «coscienza critica della sinistra e del governo» consideri il centro sinistra uno «stato di necessità». Ecco perchè i governi di Moro poi di Leone hanno finito col fare ricorso a forme vecchie nuove alla forza della repressione. Non si tratta di episodi ma di una tendenza connaturata al sistema.

Vuoto di potere non significa però che non ci sia un potere. Ci sono quei centri di potere di fatto che sono le grandi centrali economiche dalle quali certo il governo non è staccato. Ma il centro sinistra non riesce ad essere la «garanzia generale degli interessi capitalistici a lunga scadenza da realizzare attraverso le riforme». In questo senso il centro sinistra è fallito ed è perciò che non vi è alcuna fiducia nella sua continuità e stabilità. Sempre più impossibile è infatti anche la mediazione tra interessi capitalistici da un lato e classi lavoratrici dall'altro. Tutti i tentativi di mediazione sono saltati sotto la spinta del movimento delle masse. La scissione che noi operammo nel PSI nel 1964 assume oggi tutto il suo rilievo come diretto contributo alla sconfitta della socialdemocrazia che battuta in modo spettacolare il 19 maggio conserva tuttora uno spazio superiore a quello che la realtà italiana le concede.

Vecchietti ha poi detto che bisogna evitare l'errore commesso in Francia dove la sinistra quanto più difficile si mostrava l'alternativa di linea politica tanto più rafforzava l'alternativa di schieramento. Il discorso nostro la discriminante anche nei confronti di forze interne al centro sinistra deve vertere dunque sulla linea politica.

Il fatto unificatore delle lotte in atto è la richiesta di potere come garanzia di ogni altra conquista. Noi potremo restituire alle masse popolari fiducia nell'azione parlamentare anche nella misura in cui definiremo l'azione della sinistra in Parlamento sul filo della tensione politica e morale che riscontriamo nella classe operaia sapendo creare un rapporto diretto tra le lotte e l'azione di rinnovamento nel Paese.

Primo oratore nel pomeriggio è stato l'on. Finelli del Movimento socialisti autonomi. Egli ha sottolineato come la nuova edizione dell'alleanza tripartita nasce in un clima di compromesso e di degenerazione. Tutto questo avviene mentre nel paese si allarga l'unità della classe lavoratrice e si fa più impetuoso e forte il movimento delle masse. Compito delle forze dell'opposizione di sinistra è di trovarsi all'avanguardia dell'impetuoso movimento di rinnovamento stringendo alla base del Paese alleanze sempre più strette. Ed è da questa alleanza che nasceranno le condizioni per andare oltre al centro sinistra.

Ha preso poi la parola l'on. *Lami* del PSIUP. La degenerazione del centro sinistra — ha detto — deve preoccupare tutti i democratici, specie nel momento in cui le forze moderate della DC impongono una limitazione alla inchiesta sui fatti del luglio 1964. È giunto invece il momento di fare piena luce su quanto avvenne quattro anni fa. E questo non tanto per sapere finalmente tutta la verità quanto per valutare i pericoli che corrono anche oggi le istituzioni democratiche. Non bisogna infatti dimenticare che le forze di polizia sono sempre state utilizzate nel nostro paese anche sotto il centro sinistra a favore delle classi padronali e dominanti. L'ultimo tragico fatto di Avola è la più recente testimonianza. Bisogna per questo batterci per un controllo democratico sui servizi di sicurezza per il disarmo e la democratizzazione della polizia.

L'on. Giannantoni indipendente eletto nelle liste del PCI ha detto che i motivi della protesta studentesca hanno la radice nel fatto che la scuola in Italia è una scuola di classe. Su 900 mila ragazzi che entrano nelle elementari ogni anno solo 27 mila riescono a raggiungere l'Università. Se poi teniamo conto che di questi 27 mila solo il 7,8 per cento sono figli di lavoratori si comprende chiaramente la struttura classista della nostra scuola. Oggi il problema non è di rattoppare alla meglio la struttura arcaica della scuola italiana così come vorrebbe fare il centro sinistra ma rinnovare completamente tutto insieme a un rinnovamento profondo del Paese.

Ha preso poi la parola il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI. Oggi — egli ha detto — ci troviamo di fronte a un vasto movimento rivendicativo con una varietà di componenti e di spinte politiche. Pur in questa varietà una alternativa sul piano degli indirizzi politici si delinea come presa di coscienza come fatto unitario e di massa. Si delinea in politica interna e in politica estera dove il travaglio sulla guerra vietnamita ha messo in crisi la tradizionale politica estera italiana di subordinazione agli Stati Uniti d'America.

Napolitano ha sottolineato come l'attuale forte movimento di lotta prema per la conquista da parte delle masse lavoratrici di poteri nuovi di intervento di controllo di gestione. Dalla lotta emerge una linea che tende a costruire una nuova democrazia fondata su una forte spinta dal basso sull'invenzione di forme varie di pressione di base proiettate verso una trasformazione profonda della società. Questo è il senso delle lotte per lo statuto dei diritti dei lavoratori per l'assemblea nella fabbrica per l'occupazione per il controllo degli investimenti. I lavoratori attraverso i loro sindacati non pongono solo rivendicazioni contrattuali ma di scelta e di sviluppo. A Napoli per esempio i sindacati uniti hanno presentato le linee di un piano di sviluppo in alternativa a quello elaborato dai comitati burocratici.

Da queste spinte da queste lotte dalla richiesta sempre più impetuosa avanzata dai lavoratori e dagli studenti per un profondo rinnovamento del Paese nasce una reale alternativa alla politica del centro sinistra. Le forze della sinistra unite devono portare in tutte le istanze — parlamento comuni province regioni — le proposte per una politica di rinnovamento. A fianco alla nostra azione è essenziale che tutta la tematica legata al rinnovamento venga sollevata anche da varie zone e da vari angoli visuali del Paese.

Non ci nascondiamo le difficoltà — ha detto Napolitano — di costruire un'alternativa anche di schieramento al centro sinistra. Ma non ci abbandoniamo a nessuna fuga in avanti — come ha scritto un giornale del Nord — cavalcando non si sa quale tigre. Siamo convinti che il movimento operaio è entrato in una fase di forte slancio offensivo e che è possibile giungere in questa fase a delle conquiste politiche che segnino un reale avanzamento della democrazia e della società italiana. Siamo convinti di poter compiere — noi forze della sinistra — lo sforzo necessario per portarci all'altezza del movimento di lotte che scuote il Paese per proporre soluzioni politiche ai problemi che le masse in lotta si propongono e pongono a noi.

Il compagno Ingrao ha iniziato il suo intervento che ha concluso i lavori dell'assemblea tracciando un'analogia — esteriore come egli ha precisato — tra la situazione odierna e quella del 1963 quando per la prima volta si presentò la formula governativa del centro sinistra: da allora però si sono avuti profondi mutamenti che hanno cambiato i termini e la portata della lotta politica nel nostro Paese e si è accresciuta la capacità della classe operaia di colpire e combattere lo sfruttamento capitalistico. È aumentata cioè la capacità di lotta dei lavoratori.

Tutto questo è avvenuto attraverso una dinamica che ha investito non solo i movimenti reali ma anche le ideologie: vediamo a questo proposito le iniziative e il peso che stanno assumendo le masse cattoliche ed anche il movimento studentesco ha contribuito ad una maturazione della coscienza di classe in strati sempre più larghi di lavoratori.

Se la realtà è questa — ha proseguito Ingrao — rimane aperto il discorso sullo sviluppo politico da dare a questa realtà. E soprattutto non è risolta la questione che ci poniamo non solo noi che partecipiamo a quest'assemblea ma altre forze di sinistra su come far crescere e attraverso quali lotte l'autonomia della classe operaia una autonomia che deve diventare l'asse dello sviluppo politico del paese.

Le lotte operaie hanno coinvolto e coinvolgono forze della sinistra che sono all'interno dei partiti di centro sinistra: noi dobbiamo rafforzare questo schieramento ed allargarlo per alimentare le lotte stesse e per dare loro uno sbocco politico che incida sul potere padronale. Il tipo di lotte da condurre è suggerito dal movimento stesso per la libertà in fabbrica per il diritto di assemblea per un maggiore potere.

Perno di questo tipo di lotte — ha proseguito Ingrao — dovrà essere la lotta per la occupazione. Dobbiamo prevedere infatti che il padronato per respingere quest'offensiva si servirà degli strumenti che ha a disposizione e in primo luogo dei licenziamenti. La lotta per l'occupazione deve essere strettamente collegata agli orientamenti generali dello sviluppo economico quindi ad esempio uno dei più importanti obbiettivi da raggiungere è quello del controllo dell'industria di Stato. Nelle campagne bisogna ottenere uno stretto collegamento tra ente di sviluppo e ente locale.

A proposito delle assemblee elettive Ingrao ha detto che esse non debbono essere solo «casse di risonanza» poichè hanno un peso e una forza reali purchè si trovino modi e forme di azioni che consentano il legame coi movimenti reali e quindi un reale controllo dal basso. Alla esigenza di sincronizzare lotte e azione parlamentare va aggiunta quella di un coordinamento organico nell'azione dei gruppi di sinistra.

Un'immagine della presidenza durante i lavori dell'assemblea

Centinaia di odg a Saragat, al governo, al Parlamento

Cresce nel Paese la richiesta per il disarmo della polizia

A Imola si dimette dalla DC un consigliere comunale dopo aver votato con le sinistre - Prese di posizione unitarie dei consigli di Foggia, R. Calabria e S. Giovanni Valdarno - Iniziativa parlamentare del PSI

La protesta popolare per l'eccidio di Avola che già si è espressa con un movimento di scioperi cortei assemblee in tutto il Paese attorno alla richiesta di punizione dei responsabili e di disarmo della polizia nei conflitti sindacali e politici prosegue con una ampiezza crescente.

Da segnalare in questo quadro di grande tensione politica e di rivendicazione generale di disarmo della polizia la decisione del PSI di presentare al Parlamento una proposta di legge in cui si accoglie questa precisa richiesta e si chiede che anche i reparti dell'esercito non possano comunque intervenire in occasione di tumulti e che l'intervento delle forze di polizia «locali» debba essere richiesto dal sindaco.

Del resto proprio in coincidenza con gli scioperi e le proteste popolari una vera valanga di telegrammi e di ordini del giorno si è rovesciata negli uffici del Capo dello Stato del presidente del Consiglio del ministro degli Interni dei presidenti dei gruppi parlamentari a sottolineare che la richiesta di disarmo della polizia in servizio per manifestazioni sindacali e politiche esprime la volontà democratica della stragrande maggioranza del Paese.

Si tratta infatti di prese di posizioni largamente unitarie: lavoratori in sciopero organizzazioni sindacali associazioni e organismi di categoria consigli comunali e provinciali di cui diamo un primo elenco.

Ad Asti un o.d.g. è stato approvato unitariamente dalle segreterie provinciali della CGIL CISL UIL e dall'assemblea del personale della fabbrica CIO di Torino promossa dai tre sindacati. Analoghi o.d.g. sono stati approvati dalle assemblee operaie e di lavoratori dei più diversi settori produttivi: Nuova Pignone di Firenze braccianti e cittadini di Tusa (Messina) riuniti in assemblea generale lavoratori di S. Pietro in Casale (Bologna) lavoratori di S. Giovanni Valdarno (Arezzo) lavoratori di Cereto [illegible] di Castel Maggiore (Bologna) del consorzio interprovinciale vini di Modena braccianti salariati coltivatori diretti e mezzadri di Buonconvento (Siracusa) lavoratori di Banzi (Potenza) di Castiglione d'Orcia (Grosseto) i lavoratori agricoli di Medicina (Bologna) di Monte S. Angelo (Foggia) S. Cesario (Modena) Stroppiana (Vercelli) Fabbrico (Reggio Emilia) Costanzana (Vercelli) Asciano (Siena) gli operai delle officine Breda di Pistoia dell'azienda Traverstini «Le Querciolaie» e SAPT di Serre di Rapolano Terme (Siena) i lavoratori delle cooperative LAT di Firenze e «Del Popolo» di Budrio (Bologna) gli operai comunisti delle fabbriche SAMA Fonderia Sociale Sola Cosmec Alba Piccini Excelsa Lucia Mobilia Aurora Muzzi Fratelli Bruni Tisa Fratelli Turchi Labor Silla e Galanti di Poggibonsi.

Messaggi sono stati inviati inoltre da assemblee generali cittadine (lavoratori studenti donne) che si sono svolte a Casalnuovo (Foggia) Certaldo Gambassi e Barberino d'Elsa (Firenze) Galliera (Bologna) Budrio (Bologna) Radicondoli (Roma) Grosseto Sala Bolognese.

Di particolare rilievo politico le prese di posizione di numerosi consigli comunali dove sulla richiesta di disarmo della polizia si sono formati vasti schieramenti dal PCI alla sinistra dc. Al consiglio comunale di Imola ad esempio il consigliere dc Augusto Fonti associandosi nel voto ai gruppi del PCI PSIUP e PSI ha annunciato le sue dimissioni dalla DC. Al consiglio comunale di Foggia un o.d.g. firmato dai consiglieri Pirro (PCI) Mondillo (PSI) e Faveno (DC) è stato approvato da tutti i consiglieri tranne i rappresentanti liberale e quello missino.

Anche al consiglio comunale di Reggio Calabria un o.d.g. per il disarmo della polizia superando nel dibattito le resistenze della DC il suo capogruppo Antonino Lupoi si è abbandonato in una sterile propaganda anticomunista è stato approvato da tutti i consiglieri presenti e il voto contrario dei consiglieri liberale e missino.

A Lugo di Ravenna un ordine del giorno è stato votato dai consiglieri comunali del PCI PSIUP PSI DC e PRI a Berra (Ferrara) da consiglieri del PCI PSI e DC a San Giovanni Valdarno (Arezzo) da consiglieri del PCI PSIUP PSI DC. A maggioranza il disarmo della polizia è stato chiesto dai consigli comunali di Bagno a Ripoli (Firenze) S[illegible] (Modena) Savignano sul Panaro (Modena) e con voto unanime delle giunte comunali di Galliera (Modena) Turriaco (Gorizia) Terzo di Aquileia (Roma) Rolo (Reggio Emilia) Ramiseto (Reggio Emilia) Borgo S. Lorenzo (Firenze).

Da registrare infine il voto espresso dai comunisti del villaggio di B. Panigale (Bologna) dalla Unione confederale italiana commercianti dal comitato fiorentino dell'Associazione perseguitati politici antifascisti (ANPPIA) e dall'Associazione partigiani (ANPI).

Wilson nega la possibilità d'un governo d'emergenza

LONDRA 10

(A. B.) — Al Comuni Wilson ha oggi cercato di ristabilire la sua autorità di Primo ministro smentendo la possibilità che si giunga alla formazione di un governo di emergenza per far fronte alla critica situazione finanziaria. Il *leader* laburista ha duramente attaccato i conservatori accusandoli di demagogia antipatriottismo e irresponsabilità. Sempre abile nella schermaglia parlamentare egli ha potuto archiviare l'ultimo attacco contro la sua persona con una certa misura di successo. Come al solito il tentativo di sbalzarlo dal potere ha fatto ben poca strada anche perchè all'interno del partito laburista non esiste alternativa possibile.

Ma ovviamente non è una questione di uomini bensì di politica e su questo piano la *leadership* laburista ha da rimproverare solo se stessa per essersi lasciata catturare nel gioco del sistema portando al collasso l'organizzazione di partito e concedendo ai conservatori uno insperato spazio di manovra. Il governo — malgrado il contrattacco verbale di Wilson — è tuttora impotente di fronte alle manovre dell'opposizione soprattutto là dove queste convergono con la vasta azione speculativa dell'alta finanza inglese ai danni della sterlina. Le speranze governative sono affidate da un lato alla cooperazione dei banchieri internazionali per il riequilibrio dei movimenti di capitali intereuropei che attualmente colpiscono la sterlina. Dall'altro — come ha detto Wilson — si punta come sempre sull'aumento delle esportazioni assicurando che la «ripresa economica è ormai in vista».

Pirelli: verso l'accordo

MILANO 10

Per gli oltre 23 mila dipendenti del gruppo Pirelli si va verso un importante accordo sindacale. L'ultima parola spetterà ai lavoratori che si riuniranno in assemblea questa notte stessa e domani e che dovranno decidere.

Questi sono i punti principali della bozza di accordo: lo aumento immediato dei guadagni di cottimo di 32 lire orarie per l'operaio qualificato e in proporzione per le altre qualifiche; ripristino della dinamica retributiva (bloccata nel '64) a partire dal [illegible] e conseguente collegamento del cottimo ai minimi [illegible] la contingenza con rivalutazione annuale; riconoscimento immediato di [illegible] ore per tutti i dipendenti della [illegible]; riconoscimento del diritto [illegible] in caso di contestazione dei tempi parziali delle nuove tabelle di cottimo; disponibilità della direzione a trattare sul premio.

Sciopero dei tessili contro le «zone»

Il comitato esecutivo della federazione tessili della CGIL ha deciso di proporre alle organizzazioni di categoria della CISL e della UIL l'effettuazione di uno sciopero nella settimana fra il 16 e il 21 dicembre per l'abolizione delle zone salariali. Ancora non è stato reso noto se e con quali modalità lo sciopero dovrebbe essere attuato.

I governanti non hanno rispettato gli impegni presi

STATALI!

continua la vostra battaglia
per il riassetto degli stipendi
per le libertà sindacali
per la riforma
della pubblica amministrazione

Per seguire le vostre lotte
per essere informati sui vostri diritti
sostenete il giornale che vi sostiene

ABBONATEVI a l'Unità

l'Unità ABBONAMENTI 1969

TARIFFE:
sostenitore lire 30.000
Annuo 7 numeri lire 18.150;
semestrale lire 9 450.
Annuo 6 numeri lire 15.600;
annuo 5 numeri lire 13.100